

Recycle for Fashion, la moda sostenibile in mostra

Al Rettorato dell'Università la filiera tessile del Made in Italy

La seconda vita di una bottiglia di plastica che da rifiuto si trasforma in ricercato tessuto per l'alta moda: è Recycle for Fashion la mostra che dal 25 Maggio al 4 Giugno 2012 sarà ospitata nelle Sala della Biblioteca del Rettorato dell'Università di Torino in occasione del ciclo di appuntamenti organizzati da Ecosystems Onlus nell'ambito di Torino Smart City. La mostra, curata da Lindbergh & Castle in collaborazione con Assorimap, l'Associazione nazionale per il riciclo delle materie plastiche, Filature Miroglio e Langner Couture è un viaggio nella filiera Made in Italy che prende avvio dalla raccolta di PET, le bottiglie di plastica di bevande e acque minerali, per poi attraversare tutta la catena del riciclo fino a diventare un esclusivo filato di poliestere destinato al mercato della moda. Questo filato – spiega il presidente di Assorimap, Corrado Dentis – nasce dalla ricerca dei laboratori delle Filature Miroglio che con il loro brevetto Newlife hanno rivoluzionato l'impiego del poliestere ottenuto dal riciclo della plastica. Dall'utilizzo per i soli capi sportivi come le pile si è passati a tessuti di grande ricercatezza". Recycle for Fashion mostra in un documentario tutte le fasi della trasformazione della plastica fino alla tessitura delle stoffe che il couturier Peter Langner ha utilizzato per realizzare gli eleganti e raffinati abiti da sera che saranno esposti nella Sala dei Principi d'Acaja del Rettorato. "I concetti di riciclo, riutilizzo o seconda vita, portano in se valori di cui la nostra e le future generazioni non potranno più fare a meno – sostiene Walter Comello, Presidente di Ecosystems Onlus - la riduzione dei consumi energetici, delle emissioni di CO2 e l'allungamento del ciclo di vita delle materie prime deve essere nella mission di ogni azienda che vuole restare competitiva. E il concetto di filiera sostenibile come vedremo nella mostra che sarà allestita negli spazi del Rettorato – aggiunge Comello – ha il valore della tangibilità: il rifiuto di plastica che diventa risorsa e nuova materia prima fino ad entrare nel mondo dorato dell'alta moda italiana per calcare i red carpet internazionali". Newlife e' la sintesi di questi valori ma allo stesso tempo e' la rappresentazione di un modello di filiera Made in Italy dove si coniugano fattori di sviluppo come riciclo di qualità, ricerca tecnologica e creatività. Newlife e' un filato ottenuto dal riciclo 100% di PET, la comune plastica delle bottiglie di bevande ed acque minerali. La qualità, la ricercatezza creativa e le caratteristiche di questo innovativo filato di poliestere, ha già conquistato il consenso di stilisti internazionali tra cui Peter Langner che ha firmato gli abiti in mostra e introdotto nella sua collezione Pret a Porter, alcune creazioni in Newlife. Il rifiuto di plastica da onere sociale si trasforma in opportunità economica. E' questa la grande sfida dell'Italia per tornare ad essere competitiva. Così durante il corso della storia della letteratura vera, non si è mai creata una corrente parallela composta da testi finti. Si può concludere, pertanto, che il vantaggio di un testo finto è quello di essere pioniere in una zona sconosciuta dove non esiste regola estetica, tradizione, storia nè null'altro. Chi si avventurasse in questo campo sarebbe senz'altro un innovatore. Lungi dal pensare di aver aperto la porta di un nuovo filone letterario artistico, il finto testo si chiude con la spiacevole sensazione di cadersi addosso, ma con la salda consapevolezza di aver osato mettere un piede di là, nel mondo dei testi veri e di aver detto, sia pure a suo modo, qualcosa di sensato.



Le Dimensioni plastiche negli scatti di Simone Ghera



E' la mostra fotografica di Simone Ghera allestita in occasione di Smart Actions 2012. Protagoniste degli scatti del fotografo sono le ballerine di danza classica e contemporanea riprese fuori dai palcoscenici ma "inserite" tra le architetture di contenitori museali e monumenti iconici di diverse parti del mondo. Le ballerine indossano abiti realizzati con tessuti ottenuti dal riciclo delle bottiglie in PET che avvolgono le loro figure sinuose. La plasticità dei movimenti delle ballerine vengono assecondate dalla morbidezza dei tessuti e generano geometrie artistiche. Anche qui la mostra assume il valore di filiera etica dove il gesto quotidiano di separare i rifiuti, come in un gioco di domino le cui tessere cascando in sequenza, danno vita ad un processo di impresa sostenibile che sfocia in tangibili forme d'arte dal grande potere divulgativo.

